

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 33 (1976)
Heft: 7

Artikel: La stabilità e la flessibilità nel comportamento motorio
Autor: Röthig, Peter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000858>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La stabilità e la flessibilità nel comportamento motorio

Peter Röthig

Il problema della stabilità e della flessibilità nel comportamento motorio umano non può essere separato dalla considerazione del comportamento generale della persona. Ciò si osserva particolarmente quando si tratta di descrivere separatamente tali fenomeni motori per motivi di sistematica o di disposizione. Quanto può essere considerato «stabile» o «flessibile» nel comportamento motorio è determinato dalle disponibilità, caratteristiche e capacità individuali, e legato alla mentalità o ai problemi fenogenetici.

Inoltre, non esiste netta separazione fra questi termini e altri concetti, quali, per esempio, la perseveranza, la rigidità, la costanza, la fermezza, la tenacia, la persistenza e l'invarianza, nel caso della stabilità; la variabilità, la plasticità, la mobilità, la labilità, la trasformazione e la riorganizzazione nel caso della flessibilità. Tutto dipende spesso dall'opinione scientifica e dall'interpretazione che ne consegue.

Nonostante tali riserve tenteremo d'esporre i problemi di questi due concetti limitandoci al campo motorio.

La stabilità

Per stabilità nel comportamento motorio si può comprendere, da una parte, la «permanenza funzionale», e cioè: lo stereotipo motorio si presenta tanto dominante che le reazioni apprese si mantengono anche in situazioni divergenti dalla norma. Oppure, altra interpretazione, uno «schema motorio abitudinario», disponibile e applicabile in modo differenziato in situazioni di stimolo variabile, costante in senso qualitativo ma non quantitativo.

Nel caso della permanenza funzionale si osserveranno tendenze a un transfert negativo, poichè l'attenersi rigidamente a una reazione appresa rende difficile, e a volte impossibile, l'accesso a movimenti analoghi. Per esempio, se un giocatore non può adattare un movimento stereotipo imparato nel tennis da tavolo alle condizioni che si riscontrano nel tennis, l'effetto di transfert sarà negativo. Oppure: un automobilista obbligato a passare improvvisamente su un veicolo costruito per la guida a sinistra avrà parecchie difficoltà con le reazioni motorie, poichè i movimenti abituali non corrispondono alla nuova disposizione delle leve e delle apparecchiature.

Per contro, il comportamento motorio abitudinario contiene quel significato di stabilità, o di stabilizzazione, che già Kurt Meinel descrisse nel suo terzo stadio d'apprendimento, quello dell'affinamento («Feinstform»), caratterizzato dalla costanza (nel senso di costanza della forma, delle dimensioni e del tempo), ma non dall'invarianza del comportamento che impedisce l'adattamento a condizioni mutate. Questo comportamento motorio potrebbe pure definirsi con il termine di «equilibrato», introdotto da Piaget; è cioè quell'«equilibrio mobile» raggiunto in quello stato di stabilità che consente tuttavia mobilità nelle azioni.

La flessibilità

Il concetto di flessibilità è usato in modi diversi nello studio del movimento. Il termine anglosassone «flexibility» è sinonimo di flessibilità articolare. Cratty, per esempio, distingue tra «flessibilità dinamica» e «flessibilità estensiva». La prima è la capacità di ripetere rapidamente movimenti del torso e/o delle membra; la seconda riguarda l'ampiezza del movimento, per esempio i movimenti d'estensione. Con questa definizione è certamente possibile descrivere un comportamento motorio importante per il problema del transfert.

Un altro significato della flessibilità, che è da mettere in rapporto con il concetto di stabilità descritto precedentemente e da considerare quale indicatore per un determinato comportamento di una persona, non si riferisce a caratteristiche motorie bensì interpreta lo stesso complesso comportamento motorio. In questo senso per flessibilità vanno intese le «capacità di comportamento», quale può essere la capacità di abbandonare una certa opinione per assumerne un'altra in condizioni determinate. Cratty la definisce, in questo caso, «flessibilità percettiva», la quale è osservabile supponendo certe condizioni date, e quindi è pure descrivibile. Oppure, è la capacità (nel senso di paradigma della teoria formale) di modificare la struttura, di assimilare, durante l'acquisizione di atteggiamenti e il processo d'apprendimento, non soltanto i programmi ma pure le strategie dell'apprendimento, di internalizzare regole e principi, e ciò significa che si agisce in modo più intelligente di quando il comportamento resta fissato su forme di esecuzione automatizzate o autistiche. Questo significa pure che si produce una sensibilità per il problema che, per la teoria della forma, consente trasformazioni, o «transitività», come usa Piaget, e non resta limitata ai modelli di comportamento.

Per quanto importante sia la stabilizzazione del comportamento motorio, in modo da eliminarne i difetti, anche la capacità di usare quanto appreso in materia flessibile ha il suo peso. Tale capacità è tuttavia strettamente connessa con il problema della strategia e del processo d'apprendimento. Il possibile transfert segnalato dal concetto di flessibilità è specialmente il risultato dell'immagine assunta dall'individuo e dall'assimilazione di regole e principi durante il processo d'apprendimento. Quindi, imparare è, allo stesso tempo, allenamento alla stabilità e alla flessibilità.

Bibliografia

- Cratty, B.J.: *Motorisches Lernen und Bewegungsverhalten* (deutsch von H. Irmer), Frankfurt/Main, 1975.
- Piaget, J.: *Psychologie der Intelligenz*, Zürich, 1947.
- Piaget, J.: *Die Entwicklung des Zeitbegriffs beim Kinde*. Zürich, 1955.
- Montada, L.: *Die Lernpsychologie Jean Piagets*. Stuttgart, 1970.
- Meinel, K.: *Bewegungslehre*. Berlin, 1960.
- Egger, K.: *Lernübertragungen in der Sportpädagogik*. Basel, 1975.